



I contemporanei «riscrivono» i classici

☉ Dal 23 maggio al 29 settembre il Foro romano e il Palatino a Roma accolgono la mostra «Post-classici», a cura di Vincenzo Trione, dedicata ai rapporti tra arte contemporanea e antichità: 17 artisti traggono ispirazione dal dialogo con i luoghi della classicità. Nell'immagine un'opera di Claudio Parmiggiani.

Torna l'ispettore Ferraro

Un nuovo kafkiano giallo di Gianni Biondillo

Anticipiamo un capitolo da «Cronaca di un suicidio» da oggi in libreria. Una cartella esattoriale segna l'inizio della fine

GIANNI BIONDILLO

C'ERA UN PACCO PESANTISSIMO CHE GLI MANDAVA LA PRODUZIONE, CON LE SCENEGGIATURE AGGIORNATE DELLA FICTION che parlava di una suora in odore di santità che, più tonica di un ninja, combatteva una guerra senza quartiere contro i demoni dell'inferno. La prima serie la stavano mandando in onda proprio in quei giorni e non stava avendo un gran share, ma per contratto dovevano già scrivere la seconda serie. Poi c'era una pubblicità di un'associazione umanitaria che chiedeva finanziamenti. La strappò e cestinò. C'era una cartolina da Londra, ma non era per lui; Giulio s'era sbagliato. Chi scrive ancora cartoline? Si chiese, mentre la metteva da parte, per distinguerla dal resto. Una copia di un settimanale a cui era abbonato, il pagamento trimestrale del mutuo, la bolletta del gas. Poi una raccomandata. Ecco cosa aveva firmato, pensava. Neppure ci aveva fatto caso. Una busta bianca, in formato A5, gonfia di carta. Equitalia, c'era scritto sul lato del mittente.

La aprì più incuriosito che altro. Che volevano questi? Mai una multa con la macchina, mai un ritardo nei pagamenti, era uno dei pochi del suo ambiente di lavoro che pagava pure l'abbonamento Rai, dev'essere senz'altro un errore.

La presente cartella ha valore anche di intimazione ad adempiere l'obbligo risultante dai ruoli in essa contenuti entro il termine di sessanta giorni dalla notificazione (art. 25, c2, del D.P.R. n. 602/1973).

Che diavolo significa? Intimazione? Obbligo? La curiosità volse all'ansia in un batter di ciglia. In caso di mancato pagamento l'Agente della Riscos-

sione procederà ad esecuzione forzata sulla base del ruolo, che costituisce titolo esecutivo (art. 4, c1, del D.P.R. n. 602/1973).

«Agente della Riscosione», in maiuscolo, quasi fosse una entità sovrumana. E poi «esecuzione forzata», e tutti quei riferimenti a leggi misteriose, quasi fossero formule magiche, esoteriche. Cosa stava succedendo?

Infine la botta. Una cifra che ballava sulla retina di Giovanni, come fosse uno scherzo di cattivo gusto. Un corpo più alto, in grassetto, proprio perché non se ne perdesse la consistenza, il peso, la gravità. Una cifra che lo irrideva, lui ormai in un ingiustificato panico, col cuore che palpitava e i pori che sudavano copiosi, emanando puzza di ormoni come un animale braccato. Somme dovute, c'era scritto, e poi un numero preceduto dal conio, proprio per evitare confusione, ché di soldi si stava parlando, di euro, di moneta sonante.

Somme dovute: euro 32.415,27
Totale da pagare entro sessanta giorni dalla data di notifica.

Questo c'era scritto. Nero, nerissimo, su bianco. Sfogliò in preda alla frenesia i restanti fogli, pieni di schemi, cifre, tabelle, bollettini. Tutto gli diceva una cosa sola: sappiamo dove abiti, pensavi di farla franca ma ti abbiamo stanato. Sei un ladro, della peggior razza. Sei un imbrogliatore, tu non sai perché ma sei colpevole. E ora pagherai caro, pagherai tutto.

Per la prima volta da quando lasciò Basilea, ormai trent'anni prima, gli occhi gli si riempirono insensatamente di lacrime.



CRONACA DI UN SUICIDIO

Gianni Biondillo
pagine 180
euro 13,00
Einaudi

Francesco Cafiso: «Il jazz? È la musica della libertà»

Intervista al giovane sassofonista siciliano che si è esibito per Obama e che stasera sarà a Roma

STEFANO MILIANI
Twitter: @stefanomiliani



QUANDO DALLA CASA BIANCA INVITARONO FRANCESCO CAFISO CON UNA TELEFONATA ALLA CERIMONIA D'INSEDIAMENTO DI BARACK OBAMA nel gennaio 2009 il suo manager prima di esserne sicuro e crederci volle una mail per capire le condizioni d'ingaggio. L'invito era autentico e il sassofonista siciliano cimentò nella musica afroamericana per eccellenza, il jazz, davanti al primo presidente nero. Quando nacque il padrino gli regalò una spilla a forma di sax e se qualcuno crede ai segni premonitori quel gesto rafforzerà la credenza. Cafiso, 24 anni il 24 maggio, finora ha suonato in veste di interprete ma entro la fine dell'anno sfornerà un grosso lavoro indossando i panni del compositore. E stasera è in concerto al Parco della musica di Roma.

Lei è stato un enfant prodige e quindi ha rischiato di restare in una categoria che per tanti si è dimostrata una trappola. Il rischio c'è e se l'ha scampato come ha fatto?

«Ormai non c'è più perché ho 24 anni, quindi sono molto sereno da questo punto di vista. Poi il mio atteggiamento verso la musica è di apertura e totale entusiasmo, mi piace varcare i confini, non mi piace etichettarla: come diceva il grande Duke Ellington la musica è bella o brutta e sulla scia di questo suo insegnamento ho sempre cercato di dare il massimo senza pensare all'etichetta di enfant prodige. La musica è una cosa seria e la vivo in modo profondo».

Se dovesse scegliere un maestro, un ispiratore, chi sceglierebbe? Ha suonato Charlie Parker, ad esempio.

«In generale ho sempre cercato di rubare gli ingredienti migliori da ogni artista che ho incontrato nel mio percorso o dai più affini alla mia concezione artistica. Quindi non c'è un artista di riferimento ma tanti».

Almeno qualche nome: due o tre?

«Charlie Parker, Louis Armstrong, Miles Davis, Thelonious Monk. Credo che l'aspetto dell'imitazione, soprattutto in una fase iniziale, sia fondamentale. Tutti questi elementi vengono filtrati dalla propria personalità e poi ne emerge, spero, un risultato unico e originale che è quello del musicista stesso».

Viene da Vittoria, nel ragusano, una zona dove non c'è molta produzione musicale. Come può venir fuori un talento da un luogo dove non c'è quell'humus che si trova in città come Roma o Milano?

«Probabilmente dalle forti contraddizioni della Sicilia. Credo sia una delle terre più belle al mondo, ha dato i nata-

li ad artisti immensi e per questo sento di far base nella mia Vittoria. Mi sposto spessissimo per i concerti ma ho sempre l'esigenza di rientrare a casa per vedere il mare, il sole, l'arte che ci circonda e che mi è necessaria».

Finora abbiamo conosciuto il Cafiso interprete. Ci sarà un Cafiso compositore? Se sì quando?

«Sto proprio lavorando a un progetto artistico molto importante, una sorta di follia che non voglio anticipare perché ancora in fase di elaborazione. Però il prossimo disco non mi vedrà più in veste di interprete ma di compositore».

Il jazz sovverte molte regole del fare musica. A suo giudizio può essere considerato anche un modo di fare politica, in un senso ampio naturalmente?

«Ho letto l'ultimo libro di Wynton Marsalis, che è un po' un emblema della cultura afroamericana, e lui fa questo esempio: forse il jazz è il miglior esempio di democrazia, è fonte di ispirazione per tutti noi perché questa possa essere una società migliore. Il jazz insegna l'ascolto reciproco, il rispetto, ne è la base».

Anche altri tipi di musica possono essere esercizi di democrazia. Muti dice spesso che suonare in orchestra insegna a saper ascoltare gli altri e anche nel rock si suona insieme.

«Il jazz è la musica della libertà per antonomasia: permette di esprimere la propria libertà al massimo, c'è l'estemporaneità e la concezione di una musica fatta bene nel rispetto degli altri».

Anni fa andò a Sanremo. Ci tornerebbe? «Era il 2004. Se ci tornerei? Mmm, si perché permette di allargare il pubblico del jazz che in tv non si ascolta mai».

SU WWW.UNITA.IT

Cafiso suona all'Unità Il brano oggi on line

Francesco Cafiso prende il suo sax, lo estrae dalla custodia e si mette tranquillamente a suonare per l'Unità in una sala riunioni della redazione. E la sua breve esibizione diventa un video che oggi, da metà giornata, potete vedere sul nostro sito www.unita.it insieme alla video intervista al jazzista siciliano che ha incantato Obama.

LA RICERCA AIUTA L'ITALIA A COMPETERE NELLA GLOBALIZZAZIONE

destina il 5x mille delle tue imposte alla Fondazione Istituto Gramsci

firma nella tua dichiarazione dei redditi nella sezione relativa al FINANZIAMENTO RICERCA SCIENTIFICA E DELL'UNIVERSITÀ indicando il CODICE FISCALE della Fondazione

97024640589



FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI www.fondazionegramsci.org